

Usa, l'incubo Nader torna a incomberne sui Democratici

Ha deciso nuovamente di correre per la Casa Bianca
Nel 2000 con il suo 2,7% contribuì alla sconfitta di Al Gore

di Roberto Rezzo / New York

RALPH'S BACK Un comitato esplorativo era al lavoro da settimane. Poi la notizia che sarebbe stato l'ospite di «Meet the Press» sabato mattina. C'era poco da lavorare di fantasia. Ralph Nader, l'avvocato dei consumatori che negli anni 70 ha piegato la lobby

dell'industria automobilistica, a 74 anni suonati annuncia un'altra corsa per la Casa Bianca. «È soddisfatto di questa politica il 24% degli americani. Lo dice un sondaggio Gallup e siamo a un nuovo minimo storico. Il 18% degli interpellati vorrebbe votare per un candidato indipendente. Da Enron a Wall Street, dall'Iraq a Katrina, tutto grida che c'è bisogno di un'infusione di libertà, democrazia e decenza nella scena politica. Questo è il contesto in cui ho deciso di presentare la mia candidatura». A rallegrarsi pubblicamente solo il repubblicano Mike Huckabee, quello che crede ai miracoli. I democratici propendono per una maledizione e ricordano che con il suo 2,7% dei voti ha contribuito alla sconfitta di Al Gore nel 2000.

«Se Nader intende rovinare la festa anche a Barack Obama, non sarebbe la prima volta», nota sarcastico il Boston Globe. E cita un passaggio di «Memorie di mio padre», la prima autobiografia del front-runner democratico: «Finito il college avevo voglia di un lavoro a contatto con la strada. Ho lavorato per tre mesi con un gruppo guidato da Nader a Harlem. Il mio compito era convincere gli studenti del City College a riciclare. In sei mesi ero senza un soldo, disoccupato, e ridotto a mangiare zuppe da una lattina». L'Atlantic Monthly riassume così la biografia di Nader: «Ha reso più sicure le auto che guidiamo. Trent'anni dopo ha reso George W. Bush presidente». Quando sente parlare di voti sprecati e lo accusano di fare il gioco del nemico, Nader si arrabbia di brutto. «Ve la prendete con i Verdi per come è andata a finire nel 2000? E perché non con Bush, quelli che lo hanno votato. E con i democratici e i repubblicani che al Congresso non hanno mosso un dito per fermarlo?». In Florida aveva preso 97.488 voti. Bush vinse lo stato di cui il fratello era governatore con un margine di 537 voti grazie a una sentenza politicizzata della Corte suprema che impedì di contare tutte le schede votate. Nel 2004 molte delle organizzazioni che lo avevano in precedenza

sostenuto lanciano una campagna: «Ralph Don't Run!» (Ralph non correre). Il Green Party decide di non candidarlo a costo di profonde divisioni interne. Nader decide di correre come indipendente. Prende appena lo 0,4% delle preferenze al termine di una campagna elettorale in cui è accusato fra l'altro d'incassare contributi da noti esponenti repubblicani. Ieri ha fatto sapere che la sua campagna non accetterà finanziamenti da aziende, gruppi e lobby. Solo da individui: democratici, repubblicani, libertari, indipendenti. Promette di fare buon uso del denaro che spera di ricevere: «Mi chiamano Mister Frugal. Non getterò soldi per pagare superconsulenti, come quelli che hanno rovinato la campagna di Hillary Clinton». Accusa Obama di non essere stato un senatore battagliero e di aver cambiato sponda per opportunismo. «Ha preso soldi dalle multinazionali e al Congresso ha votato di conseguenza. Quando in Illinois era membro del parla-

Il personaggio

Al «top» quando vinse una causa contro la Gm

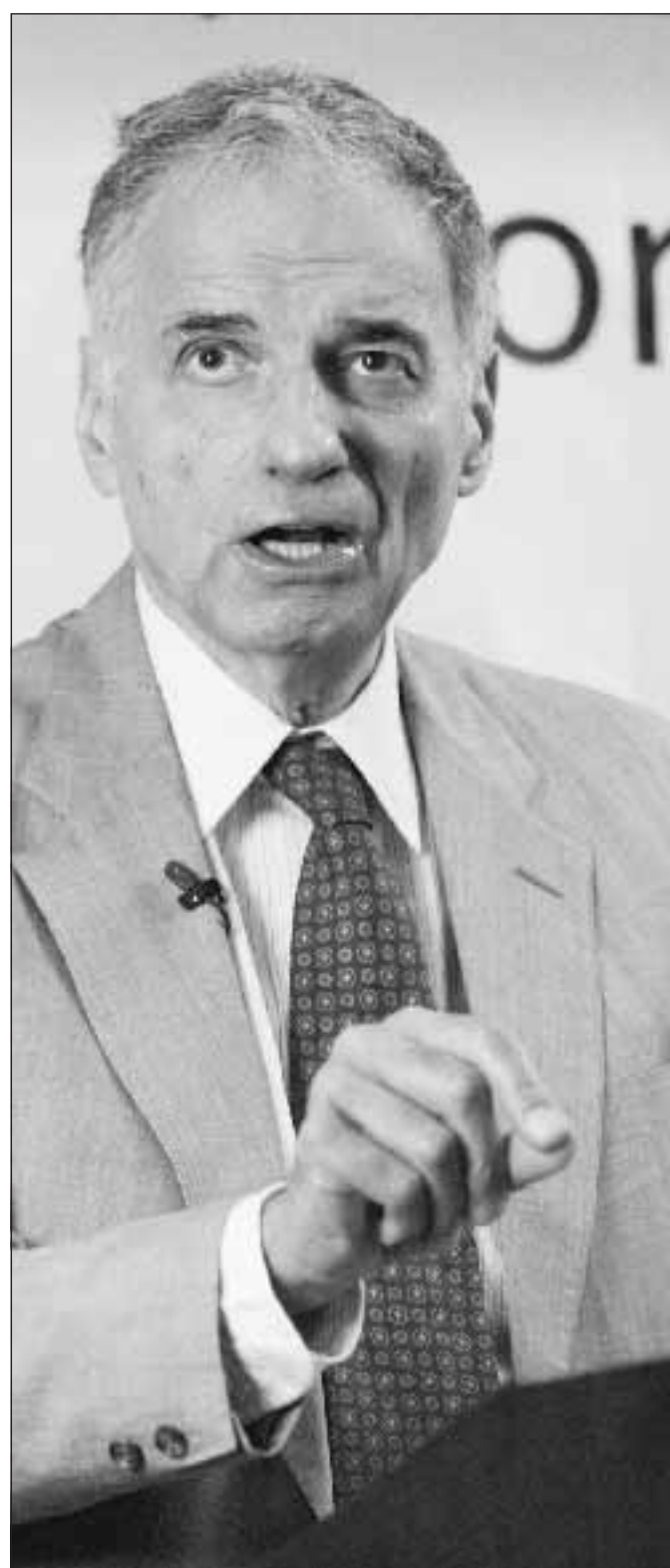
Nato il 27 febbraio 1934 a Winsted in Connecticut, i genitori sono immigrati libanesi. Si distingue negli studi alla Princeton University e Harvard Law School. Sei mesi nella US Army prima d'iniziare la professione forense. Nel 1964 si trasferisce a Washington. Assistente del segretario al Lavoro e consulente del Congresso. Nel 1965 pubblica «Unsafe at Any Speed», il libro denuncia sull'industria automobilistica Usa che fa cambiare le leggi sulla sicurezza. General Motors anziché confutare le perizie e

dimostrare che le sue auto sono sicure, lo fa pedinare da investigatori privati e abbordare da prostitute sperando di poterlo ricattare. Nader trascina Gm in tribunale e ottiene un risarcimento per violazione della privacy. Il suo libro diventa un best-seller ed entra fra i migliori 100 esempi di giornalismo del XX secolo. Nel 1971 fonda l'organizzazione Public Citizen, che si batte in difesa dei diritti civili, dei consumatori e guida la battaglia contro il nucleare. Nel 1980 abbandona ogni incarico in Public Citizen e da allora fonda un'altra ventina di organizzazioni. Nessuna delle quali ripete i successi precedenti.

mento locale, difendeva i palestinesi. Una volta arrivato a Washington e candidatosi alle presidenziali, ha deciso di appoggiare la distruzione della striscia di Gaza da parte degli israeliani.

«Ma vi siete accorti che democratici e repubblicani non dibattono più nemmeno il budget del Pentagono? Tutti d'accordo. Del conflitto tra israeliani e palestinesi non si fa più parola nei dibattiti elettorali. Sono andato a Washington quaranta anni fa per aiutare tutti i cit-

adini. E vi prometto che la mia campagna affronterà davvero tutti gli argomenti che interessano agli americani. A cominciare dai 58mila morti sul lavoro che ci sono ogni anno in Usa». Barack Obama replica: «È una figura eroica e singolare della politica americana. Ma alla fine la mia impressione è che per Mr. Nader sia privo di sostanza chiunque non ascolti e metta in pratica le sue idee. Di certo ha un'altissima considerazione di sé e del suo lavoro».



Una immagine di repertorio di Ralph Nader. Foto di Carolyn Kaster/AP

NAZISMO

Ritrovata la foto del ragazzo amato da Anna Frank

LONDRA Tratti fini, sorriso accattivante, capelli scuri e occhi marroni di velluto. Ecco com'era il ragazzo che faceva palpitare il cuore di Anna Frank: a oltre sessant'anni di distanza è venuta a galla per la prima volta una foto di Peter Schiff, l'adolescente che a più riprese fa capolino nel celebre diario scritto dalla studentessa ebrea mentre si nascondeva con la famiglia ad Amsterdam nella vana speranza di sfuggire alla deportazione nazista e all'Olocausto. La foto-tesse appartiene ad un compagno di scuola di Peter, Ernst Michaelis, da decenni residente a Londra. I due amici si scambiarono delle foto con dedica nel 1939, al momento degli addii, quando la famiglia Schiff - di origine ebrea come i Frank - si trasferì in Olanda dalla Germania nel tentativo di sfuggire alla persecuzione hitleriana.

Già negli Anni Cinquanta, quando lesse per la prima volta il «Diario di Anna Frank», pubblicato con enorme successo mondiale nel 1947 a cura del padre, Otto, Michaelis si chiese se il Peter del libro non fosse per caso il suo amico di Berlino. L'anno scorso, pungolato dalla moglie poi morta di cancro, ha comprato una nuova edizione del diario e indagando è riuscito ad accertare che la foto in suo possesso è davvero quella del ragazzo amato da Anna Frank. «Ci sono molte immagini associate con la vita di lei ma nessuna di Peter Schiff. Mi è sembrato molto strano. Lui è al cuore della storia», dice l'ottantunenne Michaelis. La foto, che per anni è rimasta sepolta in un album accanto ad altre immagini ingiallite, campeggerà presto sul sito ufficiale di Anna Frank.

Amburgo, Cdu cala ma è primo partito. Spd in rimonta

La sinistra radicale entra per la prima volta nel Parlamento regionale. Quarto «colpaccio» elettorale per la Linke

di Gherardo Ugolini / Berlino

LA CDU rimane il primo partito, ma perde parecchi voti. La Spd recupera consensi confermando il trend positivo degli ultimi mesi, ma senza riuscire a ribaltare i rapporti di forza e si trova costretta a fare i conti alla sua sinistra col partito della Linke che supera ancora una volta lo sbarramento del 5% ed ottiene una rappresentanza parlamentare. Sono queste, in sintesi, le linee di tendenza emerse dal voto di ieri ad Amburgo, città-stato in cui si è votato per il rinnovo del parlamento regionale. Attorno a questo test elettorale c'era molta attesa, soprattutto per le eventuali ripercussioni sugli equilibri del governo nazionale. Ma il messaggio che Amburgo manda a Berlino non è per nulla chiaro.

Il nuovo quadro politico che si delinea nella città anseatica appare abbastanza confuso, visto che non emerge nessuna chiara maggioranza di governo. Di sicuro il borgomastro uscente, il cristiano-democratico Ole von Beust, che dal 2001 governa con successo la città, nella nuova legislatura non potrà più disporre di una maggioranza monocolora. La Cdu infatti, pur confermandosi il primo partito, registra un brusco calo di consensi passando dal 47% ottenuto nel 2004 al 42,8%. Ciò significa la perdita della maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento regionale e l'impossibilità, appunto, di governare da sola. Pure l'ipotesi di un governo formato da Cdu e Liberali non è possibile. Anche ammesso che la Fdp riesca ad essere presente nel parlamento amburghese (i risultati provvisori di ieri sera attribuiscono a questo partito il 4,9% e pertanto bisognerà aspet-

tare il conteggio completo delle schede per sapere se ce l'ha fatta), il numero dei suoi parlamentari sarebbe comunque troppo esiguo per garantire una maggioranza di centro-destra. Il risultato della Spd, guidata da Michael Naumann, ex ministro federale della cultura ai tempi di Schröder cancelliere, è senz'altro buono, anche se al di sotto dei pronostici. Del resto, fino a pochi mesi fa il partito socialdemocratico di Amburgo era in coma profondo. Basti pensare al fatto che le primarie per scegliere il candidato governatore erano state annullate per la scomparsa di un migliaio di voti giunti per posta e l'intero direttivo si era dovuto dimettere. Il 33,9% conseguito ieri significa un balzo in avanti di oltre 3 punti: una salutare boccata d'ossigeno che conferma un trend positivo per la socialdemocrazia tedesca, dopo i successi di gennaio in Assia e Bassa Sassonia. Tuttavia, questo risultato non è sufficiente per riconquistare

quel primato cittadino che la Spd ad Amburgo era riuscita a mantenere per decenni fino al 2001. Anche un'eventuale alleanza tra Spd e Verdi (9,3% in flessione rispetto al precedente 12,3%) non avrebbe i numeri sufficienti per governare, così come non li avrebbe una coalizione «semafora», formata da Spd, Verdi e Liberali. Quanto alla Linke, Neumann ha escluso alleanze di qualsiasi genere, ivi compreso il sostegno esterno. Ma allora chi governerà ad Amburgo nei prossimi quattro anni? Se la Grosse Koalition appare lo scenario più probabile, non si può escludere un'altra clamorosa opzione, quella di un'alleanza tra Cdu e Verdi. Sarebbe un inedito a livello di governi regionali, e certamente troverebbe forti resistenze in entrambi i partiti, ma Beust ne aveva parlato nel corso della campagna elettorale e i dirigenti dei Verdi amburghesi, a giudicare dalle prime dichiarazioni dopo il voto, non sembrano affatto negativi rispetto

a questa clamorosa possibilità. Resta da dire della Linke di Lafontaine e Gysi che si attesta al 6,5%. Dopo Brema, Assia e Bassa Sassonia, il partito della Sinistra centra il quarto ingresso in un parlamento regionale dell'ovest. A questo punto il progetto di espansione verso occidente sembra irreversibile. Con Amburgo sono complessivamente 10 i Länder in cui la Sinistra radicale è presente nei parlamenti regionali: quattro all'ovest, tutti i cinque orientali, più la città-stato di Berlino, dove Linke e Spd governano insieme sotto la guida di Klaus Wowereit. Il radicamento all'ovest della Linke porta come conseguenza un mutamento profondo del quadro politico tedesco: da un sistema a quattro partiti si è passati ad uno a cinque, e di conseguenza diventa difficile formare coalizioni di due soli partiti, sia a livello regionale che nazionale, come era avvenuto negli ultimi 60 anni. L'unica eccezione resta ovviamente la Grosse Koalition.

VIDEO SU YOUTUBE

Sarkò insulta un contestatore

PARIGI È già un tormentone del web il video di Sarkò che s'infuria con un contestatore al Salone dell'agricoltura di Parigi. Almeno 350.000 visitatori del sito di «Le Parisien» l'hanno visto e molti altri l'hanno seguito su YouTube. Il filmato mostra l'arrivo del presidente all'appuntamento: Sarkozy si muove tra la folla, stringe mani. Sommerso da un coro di «Buuuh», poi si avvicina a un uomo che gli dice: «Oh, no, non mi toccare!». Il capo dell'Eliseo sorride e gli replica: «Allora vai via». Quando l'uomo l'offende, dicendogli «Tu mi sporchi», Sarkò perde sorriso e staffe. «Vai via, povero coglione».

Il comunista Christofias eletto presidente a Cipro

Sia lui che lo sconfitto Cassoulides (centrodestra) vogliono il dialogo con la parte turca dell'isola per la riunificazione

di Gabriel Bertinotto

Dimitris Christofias, 61 anni, capo del partito comunista «Akel», è il nuovo presidente di Cipro. Nel ballottaggio con il rappresentante della destra liberale Ioannis Cassoulides, 59 anni, Christofias ha ottenuto più del 53% dei voti, distanziando il rivale di oltre sei punti percentuali. Sul risultato elettorale hanno inciso fortemente le scelte in suo favore espresse, fra il primo e il secondo turno, dai leader dell'Edek (socialdemocratici) e del Diko (nazionalisti di centrodestra). Quest'ultimo in particolare, il presidente uscente Tassos Papadopoulos, si è schierato un po' a

sorpresa con il candidato comunista, avendo ottenuto garanzie per la formazione di un governo di coalizione. Resta da vedere come potranno conciliarsi le posizioni dell'uno e dell'altro rispetto alla cruciale questione dei negoziati per la riunificazione dell'isola. Christofias è favorevole al dialogo con le autorità dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord, tanto quanto Papadopoulos si è dimostrato contrario durante il suo intero quadriennio alla presidenza della Repubblica. «Voglio rivolgere un messaggio di amicizia ai turco-ciprioti ave-

va affermato Christofias recandosi ieri al seggio per votare». È il messaggio di una lotta comune per riunificare la nostra patria, affinché noi gestiamo i nostri affari senza intervento straniero». Sulla riunificazione le posizioni dei due aspiranti alla presidenza andati al ballottaggio erano molto simili, in questo distinguendo nettamente entrambi dall'intransigenza di Papadopoulos. Quest'ultimo nel 2004 aveva convinto i concittadini a votare «no» nel referendum sul progetto di riunificazione proposto dall'Onu. Conseguentemente Cipro è entrata poi a far parte dell'Unione europea senza che i rapporti con l'entità turca del Nord

fossero stati risolti. Di fatto un terzo dell'isola resta fuori dal controllo delle autorità di Nicosia, e continua ad essere militarmente presidiato dall'esercito di Ankara, unica capitale al mondo che riconosca l'esistenza del mini-Stato. Lo sconfitto Cassoulides ha subito affermato di avere «assicurato a Christofias di stare al suo fianco negli sforzi per risolvere il problema cipriota», cioè le trattative per la riunificazione. Non è bastato a Cassoulides il sostegno della Chiesa ortodossa, timorosa che un governo guidato dai comunisti possa modificare i programmi scolastici e ridurre lo spazio dedicato alla religione.

Christofias sarà il primo capo di Stato comunista in un paese dell'Unione Europea. Guida il partito Akel da vent'anni ed è stato nove volte presidente del Parlamento. In campagna elettorale si è presentato come persona in grado di «costruire ponti» tra le due comunità etniche dell'isola, divise dal 1974, quando Cipro subì un'invasione militare turca seguita ad un fallito golpe di estremisti greco-ciprioti aiutati dai colonnelli allora al potere ad Atene. Christofias si è laureato in scienze sociali nella ex-Unione Sovietica. Recentemente ha incontrato più volte l'attuale leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat.

manifestolibri



TALKIN' CHINA

di Angela Pascucci

prefazione di Wang Hui

in libreria a 14 euro

Angela Pascucci, inviata del manifesto in Cina, discute con intellettuali e protagonisti della società civile cinese i problemi dello sviluppo e della democrazia nel paese in cui si gioca il futuro del pianeta, ottenendo un ritratto vivace e sorprendente.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifatti*, registrati su www.manifestolibri.it/newsletter. Per ordini diretti: www.manifestolibri.it

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it